



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO



/ Let's Read /

I materiali contenuti in questo report sono frutto di un lavoro collettivo portato avanti dalle mediatrici d'arte della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Chiara Sabatucci, Eleonora Pietrosanto, Irene Coscarella, Beatrice Biason, con la supervisione di Francesca Togni.

Il progetto a cui si riferiscono è il format di letture in mostra *Let's Read*, che per i quattro appuntamenti avvenuti tra maggio e ottobre 2023 ha preso la forma di *Let's Read Guest*, invitando come ospite la scrittrice Gabriella Dal Lago, che ha curato la scelta dei testi e la progettazione degli incontri, in stretta collaborazione con la mediazione e il Dipartimento Educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Let's Read / una sperimentazione della mediazione culturale dell'arte per leggere, approfondire e condividere in mostra.

di Eleonora Pietrosanto

Il progetto *Let's Read* è parte integrante della forte esperienza che la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo da sempre mette in campo nell'ambito dell'educazione, della formazione e della mediazione culturale dell'arte. In particolare, per il pubblico adulto, la mediazione culturale propone periodicamente degli appuntamenti e delle attività come i Let's Talk, i Let's Lab, i Let's Walk e i Let's Read per vivere lo spazio della mostra in prima persona plurale. Nel corso di queste attività, partendo dall'osservazione diretta e partecipata delle opere, si parla, si discute, si legge, si producono pensieri, forme, suoni, gesti e posture individuali e collettive. I Let's Read propongono quindi un percorso di condivisione di letteratura e arte, dove lo spazio della mostra non è una semplice cornice, ma una vera e propria fonte d'ispirazione per il gruppo di lettura, che indirizza la scelta dei testi su cui le partecipanti sono di volta in volta invitate a confrontarsi nel corso degli incontri.

Il primo ciclo di *Let's Read*, tenutosi nel corso della stagione espositiva 2021/2022, è stato realizzato nell'ambito di VERSO, programma espositivo ed educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, progettato e prodotto con l'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte. In collaborazione con le Biblioteche civiche torinesi, abbiamo lavorato a partire da tre testi: *Macchine come me* di Ian McEwan (2019), *Ragazza, donna, altro* di Bernardine Evaristo, (2019) e *Scritto sul corpo* di Jeanette Winterson (1992). I romanzi ci hanno permesso di mettere in circolo temi complessi come l'intelligenza artificiale, le distanze tecnologiche, l'identità di genere, le discriminazioni, il pregiudizio, il privilegio, la giustizia, la lotta al razzismo - temi presenti anche nelle mostre *Neural Swamp* di Martine Syms, *Safe House* e *Stretching the Body*.

Abbiamo proseguito con i *Let's Read* nel corso della stagione espositiva 2022/2023, negli spazi della mostra collettiva *Backwards Ahead* (opere della Collezione della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo) e della video installazione immersiva *Air Pressure (A diary of the sky)* di Lawrence Abu Hamdan. In mezzo e accanto alle opere abbiamo proposto alle partecipanti la lettura di un solo romanzo: *Anima* (2012) dello scrittore e drammaturgo libanese Wajdi Mouawad: un unico testo a guidarci negli spostamenti delle geografie culturali, politiche e di senso che le opere mettevano in campo.





Let's Read Guest / Gabriella Dal Lago

L'approccio interdisciplinare che da sempre caratterizza il metodo della mediazione culturale dell'arte è stato il motore che ha attivato la scelta di un'esperta per la conduzione e la co-progettazione del ciclo *Let's Read Guest* per la stagione espositiva 2023.

Insieme a Gabriella Dal Lago, scrittrice, mediatrice culturale dell'arte, curatrice di progetti indipendenti, che lavora con i libri, l'arte contemporanea e la comunicazione, abbiamo sperimentato nuovi modi di leggere un testo e un'opera d'arte.

Gabriella Dal Lago ha predisposto non solo la scelta dei testi, ma anche contenuti e strumenti di volta in volta adattati al gruppo di lettura, alle opere che abbiamo approfondito e ai pensieri che abbiamo letto e rielaborato nel corso di quattro appuntamenti.

Nell'ambito di due mostre, la personale di Ambera Wellman, *Antipoem* e la collettiva *The Butterfly Affect*, i testi proposti sono stati:

- *Un mondo a portata di mano* di Maylis de Kerangal (2020);
- *Lapvona* di Ottessa Moshfegh (2023);
- *Cartografie del silenzio. Poesie scelte 1951- 1995* di Adrienne Rich;
- *Lo splendore casuale delle meduse* di Judith Schalansky (2013).



Prima di iniziare: Focus sulle mostre

di Beatrice Biason
e Irene Coscarella

I quattro incontri *Let's Read Guest* si sono svolti nell'ambito di due progetti espositivi: *Antipoem*, mostra personale della pittrice canadese Ambera Wellman (dal 4 aprile al 15 ottobre 2023), e *The Butterfly Affect*, collettiva con opere di undici artiste internazionali (dall'11 maggio al 15 ottobre 2023).

I primi due *Let's Read Guest* sono stati dedicati alla scoperta e all'approfondimento di *Antipoem*. In quella che è stata la sua prima personale in Italia, Ambera Wellmann ha presentato soprattutto nuove produzioni: dipinti a olio di piccole e medie dimensioni, ma anche tre tele di grande formato, fino a 3 metri di altezza e 5 in larghezza. Entrando nella sala, lo spazio espositivo era separato in due parti da una parete bianca, sui cui lati erano disposte due delle tele più grandi.

Wellmann sceglie la tecnica della pittura a olio per rendere i suoi soggetti fluidi, frammentati, in continua trasformazione e mutazione. Questi grovigli di corpi, che spesso si fondono l'uno nell'altro, ci raccontano molto del processo creativo dell'artista: in un continuo ritornare sulla tela dipinta, Ambera Wellmann crea una stratificazione di colori e forme con cui rielabora la composizione. Ogni ripensamento o errore è parte integrante del suo processo pittorico; spesso decide di togliere alcuni strati, rivelando ciò che aveva dipinto in un momento precedente e facendo così emergere nuove figure.

Antipoem indaga i temi del desiderio, del potere, del disordine e della morte. Il titolo della mostra fa riferimento alla traduzione di Anne Carson dell'opera della poetessa Saffo, di cui abbiamo solo alcuni frammenti. I passaggi mancanti creano ciò che Carson ha definito una sorta di "antipoema", uno spazio in cui le immagini intervengono per compensare l'assenza delle parole.

Nel corso della sua produzione artistica, l'interesse di Ambera Wellmann si è focalizzato sempre più su corpi umani e non-umani, presenze ibride e nude. La nudità è un elemento fondamentale nei suoi lavori: Wellmann si rifà alle opere dei pittori del Novecento, in cui la nudità femminile era tra i soggetti favoriti. Questo sguardo maschile (*male gaze*) ha definito un canone per la storia dell'arte, che di conseguenza ha proiettato nella società uno specifico modello di corpo femminile. In *Antipoem*, Ambera Wellmann vuole presentare un "contro-modello": in un continuo e conflittuale dialogo con la storia dell'arte contemporanea, definisce una nuova narrazione del desiderio e della sessualità.



Uno sguardo femminile che crea grovigli di corpi trasformati, distorti, ibridi, ambigui. Questi corpi in continuo movimento si auto-determinano: in un processo di affermazione di sé, chiedono di essere osservati e ci restituiscono lo sguardo.

Tra le figure più importanti e imponenti nei dipinti vi è quella del minotauro. Un soggetto mostruoso, metà uomo e metà animale, che rappresenta il potere e il predominio maschile: in esso, però, i corpi delle vergini divorate continuano a vivere.

I soggetti dipinti abitano paesaggi di cui non abbiamo alcuna coordinata spazio-temporale. Le atmosfere sono oscure e rarefatte, trasmettono un senso di vulnerabilità e incertezza. Con una visione romantica, Wellmann mette in scena dinamiche di tensione, in cui la catastrofe è imminente. L'idea di catastrofe non è vista in un'ottica negativa: l'artista ci tiene sospesi nel momento che precede il collasso dell'ordine prestabilito, momento in cui si mettono in discussione strutture sociali e paradigmi di potere.

Il secondo progetto espositivo che ha ospitato i *Let's Read Guest* nell'autunno del 2023 è *The Butterfly Affect*. Mostra che si pone in continuità con l'approccio tematico e curatoriale che ha caratterizzato le proposte della Fondazione negli ultimi anni, in cui pratiche artistiche internazionali affrontano temi come ecologia, diritti e inclusività.

Il titolo della mostra è ispirato dalla teoria del matematico e meteorologo Edward Norton Lorenz, che nel 1972 si chiedeva se il battito d'ali di una farfalla in Brasile potesse scatenare un tornado in Texas, formulando una teoria a noi nota come *butterfly effect* o *effetto farfalla*. L'*effetto farfalla* poggia le sue basi sulla convinzione che qualsiasi azione, anche se apparentemente insignificante, può avere conseguenze estreme in differenti coordinate spazio-temporali. Il principio si basa sull'effetto del caos e proprio per questo, in mostra, entra in gioco la dimensione dell'affetto e della cura come forma di resistenza. La mostra *The Butterfly Affect* mette in luce la capacità collettiva di avere un effetto su quello che ci circonda. Tramite la sfera dell'emotività viene riproposta la responsabilità e l'impegno collettivo come possibile direzione da perseguire per mettere in discussione il nostro posizionamento di essere umani nel mondo.

The Butterfly Affect è una mostra collettiva, curata da Irene Calderoni e Bernardo Follini, in cui le artiste attraversano le scienze naturali, con un particolare interesse nei confronti della botanica. Le opere raccontano terreni di conflitto governati da dinamiche di sfruttamento e di oppressione. In mostra sono discusse le modalità con cui lo spazio naturale è costruito fisicamente e normato giuridicamente, e come ne è regolamentato l'accesso. Jumana Manna, artista americano-palestinese nel film *Foragers* (2022) indaga la pratica della coltura di erbe spontanee usate nella tradizione culinaria mediorientale e di come leggi sulla protezione della natura del governo israeliano abbiano un impatto sociale ed economico sulla popolazione palestinese.

Attraverso il linguaggio della videoinstallazione Ja'Tovia Gary si focalizza invece su un noto giardino, quello di Claude Monet a Giverny, per riflettere sulle violente politiche della rappresentazione del corpo nero nella storia e oggi. In *Tending To The Harvest of Dreams* (2021) Lungiswa Gqunta decostruisce le eredità patriarcali e coloniali che regolano l'accesso e la proprietà della terra, mentre Kapwani Kiwanga racconta le asimmetrie del potere a partire dal giardino all'inglese e dalle tecnologie botaniche di epoca vittoriana. Il lavoro ci mostra come il progetto della modernità abbia favorito a convalidare la centralità umana, trasformando la conoscenza di patrimoni vegetali in risorse di importazione e sfruttamento.

A partire dai saperi erboristici si esplorano i temi della vulnerabilità e della salute, facendo emergere i processi di medicalizzazione del corpo e di stigmatizzazione della malattia. L'artista Sharona Franklin lavora con la materia, realizza sculture creando metamorfosi di oggetti comuni, medicine e resine. Attraverso la sua storia personale e il suo percorso di attivismo riflette sulla relazione tra biologia, farmacologia e interdipendenza sociale. Isaac Julien artista e regista inglese afrodiscendente, attraverso una videoinstallazione su due canali, riattiva la storia di cura e rinascita di Prospect Cottage a Dungeness, luogo di rifugio in cui si ritirò Derek Jarman, dopo la diagnosi di positività al virus HIV. Sebastiano Impellizzeri dipinge mappe di complessa decodifica, che contengono le coordinate spaziali ed emotive di aree di cruising, pratica di incontro sessuale tra sconosciute all'aperto.

L'internazionalità è un'altra dimensione molto presente nei lavori di alcune artiste che raccontando rapporti di affetto e di relazioni amorose o amicali sfumando i confini tra corpi sessuali e corpi vegetali. Per esempio, Rachel Youn costruisce installazioni usando piante artificiali e macchine per i massaggi, producendo un immaginario ironico e grottesco di cura, piacere e intimità. Zoe Williams manipola la ceramica per costruire forme ibride in cui cura, vanità e precarietà proiettano l'erotismo in una dimensione transumana.

Attraverso l'emergenza climatica e la distruzione ecologica altre artiste provano ad immaginare spazi per nuove pratiche di guarigione collettiva. Jota Mombaça osserva l'innalzamento marino e la crisi ambientale alla luce delle odierne discriminazioni di genere, classe e razza, presentando un'installazione composta da teli, video e audio, resti della sua performance *In The Tired Watering* (2022), avvenuta nella laguna di Venezia. Patricia Domínguez realizza per la mostra un'installazione a parete, composta da disegni, sculture e ologrammi. Con questo lavoro, che ricorda un santuario, l'artista affronta temi come quello dell'angoscia climatica e le dinamiche estrattiviste impiegando conoscenze etnobotaniche e interrogando la nozione di benessere all'interno del processo di digitalizzazione delle vite.

Quattro testi per quattro incontri

di Gabriella Dal Lago

Sin dal principio, dal primo contatto con le mediatrici della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e dal mio ingaggio in questo ciclo di laboratori, mi è stato chiaro che i testi che avrei proposto per il lavoro con il pubblico avrebbero dovuto svolgere il ruolo di strumenti di attivazione di un discorso. Mi interessava, quindi, che i testi non avessero della affinità con le opere presenti in Fondazione non solo da un punto di vista tematico, o atmosferico; ma che ciascuno di loro potesse innescare una serie di pratiche e di letture, che potesse reagire con le opere in mostra. La mia idea era che ciascuna di queste scrittrici potesse aggiungere la propria voce a quella delle altre artiste, come se il romanzo fosse un'opera in più inserita nella checklist e successivamente esposta nello spazio espositivo. Che trasformasse, in tutto e per tutto, lo spazio della mostra.

Sia per via del mio posizionamento (una scrittrice europea donna bianca nata negli anni '90) che per il mio percorso di studio e ricerca, la scelta è ricaduta su quattro testi contemporanei; tre romanzi e una raccolta di poesie. Ho pensato che il fatto di proporre al pubblico dei testi che fossero sia fisicamente facili da reperire (ad eccezione di Adrienne Rich, ma in questo caso ha giocato una sfortunata congiuntura editoriale che ha visto l'esaurimento dell'edizione Crocetti del 2020 in un tempo molto rapido) che facili da rintracciare in ricerche personali (abbondano interviste alle scrittrici, nonché recensioni, commenti sui social, pezzi sia di critica che di semplice chiacchiericcio su ciascuno di questi testi) potesse essere un gancio forte per coinvolgere una tipologia di pubblico non necessariamente già abituato a frequentare l'arte contemporanea.

In questo modo, i testi sono diventati una chiave d'accesso alle mostre; uno strumento che ha guidato le persone all'interno dell'esplorazione, un'ancora per chi avesse timore di abbandonarsi ai flutti, una luce per chi necessitasse di illuminazione nel percorso.



Antipoem: *Un mondo a portata di mano* di Maylis de Kerangal e *Lapvona* di Ottessa Moshfegh

Il processo di selezione di ciascun testo è avvenuto sempre a fronte di uno studio e una conoscenza precisa del lavoro dell'artista con cui il testo avrebbe dialogato. Nel caso dei primi due incontri, che si sono svolti all'interno della personale di Ambera Wellmann dal titolo *Antipoem*, il mio lavoro è stato immensamente facilitato dall'aver assistito all'allestimento vero e proprio dello spazio in mostra e dall'aver avuto la possibilità di ascoltare l'artista parlare delle sue opere.

Il primo testo scelto per l'incontro in *Antipoem* è stato *Un mondo a portata di mano* della scrittrice francese Maylis de Kerangal; un romanzo uscito in Italia nel 2020 per Feltrinelli nella traduzione di Maria Baiocchi. Maylis de Kerangal è specializzata nel raccontare con estrema cura e minuzia degli specifici mondi professionali: così, dopo un romanzo sui trapianti di organi e uno sulla costruzione di grandi opere, in questo testo si è occupata di raccontare il mondo di chi lavora con il *trompe-l'oeil*, fabbricando illusioni.

La scelta di questo romanzo è stata immediatamente suscitata dal mio incontro con una delle grandi tele di Ambera Wellmann, che ha richiamato alla mia memoria la sezione del libro in cui Paula, la protagonista, si occupa del grande progetto di ricreazione della grotta di Lascaux. Copiare, descrivere, vedere: queste tre azioni, centrali nel romanzo di Maylis de Kerangal, potevano diventare tre azioni attraverso cui leggere il lavoro di Ambera Wellmann.

A questo libro - un libro chiaro, luminoso, incentrato sull'ossessione dell'imparare a vedere - si è succeduto nel laboratorio successivo il libro dell'autrice americana Ottessa Moshfegh, *Lapvona*. Un libro cupo, erotico, misterioso, a tratti repellente; una storia fortemente allegorica ambientata in un villaggio medievale, *Lapvona*, nel corso di un anno. Uscito nel 2023 per Feltrinelli nella traduzione di Silvia Rota Sperti, *Lapvona* è stato il romanzo più contemporaneo che ho proposto. La sua autrice, diventata famosa per *Il mio anno di riposo e oblio*, è un'autrice molto conosciuta, anche piuttosto pop in un certo senso: il romanzo era uscito a marzo 2023, il laboratorio si è svolto a luglio, e in questo caso l'appuntamento ha avuto proprio le tempistiche di un gruppo di lettura vero e proprio, incentrato su un testo nuovo. Al centro dell'indagine di Ottessa Moshfegh, il corpo: mostruoso, deforme, pulsante di vita nella sua repellenza, un corpo che desidera ed è desiderato. Mi è sembrato un romanzo perfetto per esplorare gli aspetti più oscuri e carnali del lavoro di Ambera Wellmann.

The Butterfly Affect: *Cartografie del silenzio* di Adrienne Rich e *Lo splendore casuale delle meduse* di Judith Schallansky

Scegliere un testo con cui iniziare l'esplorazione di una mostra collettiva con una grande stratificazione di temi come *The Butterfly Affect* non era compito facile; scegliere di entrare per la prima volta in una collettiva con un filtro tematico mi pareva rischioso per la lettura dei lavori e per la buona riuscita di un primo attraversamento della mostra.

Allora ho pensato di ricorrere, come primo strumento di visione, alla raccolta di poesie della poeta americana Adrienne Rich: da *Cartografie del silenzio* ho scelto quattro testi che, per il loro posizionamento, per il linguaggio e per lo sguardo, ci avrebbero aiutato a mettere a fuoco la mostra non solo da un punto di vista tematico, quanto più da uno concettuale.

I testi che abbiamo letto sono stati *Cartografia del silenzio*; *Fenomenologia della rabbia*; *Brucciare carta invece che bambini*; *Esplorando il relitto*. Ciascuno di questi ci ha aiutato a formulare le domande con cui volevamo interrogare la mostra: come può il silenzio diventare un atto di resistenza? Quale rabbia producono la violenza patriarcale, il razzismo, il classismo, il colonialismo? Cosa ce ne facciamo di questa rabbia? Da chi sono costruiti i musei, da chi è scritta la cultura? Come possiamo riconoscerci in un mondo che non è stato forgiato da noi, per noi?

Con questi tre testi abbiamo lavorato sulle opere di Sharon Franklin, Kapwani Kiwanga, Lungiswa Gqunta, Ja'Tovia Gary.

Il secondo attraversamento della mostra ha invece coinvolto i lavori di Jumana Manna, Isaac Julien e Patricia Dominguez. In questo caso ho proposto la lettura del romanzo *Lo splendore casuale delle meduse* dell'autrice tedesca Judith Schallansky.

Questo romanzo ci ha dato la possibilità di indagare la relazione con il non umano all'interno della mostra; un romanzo misterioso, in grado di rendere marginale il punto di vista dell'essere umano. Proprio questo esercizio di de-centramento, insieme alla grande capacità dell'autrice di raccontare il mondo animale e vegetale, ha reso questo testo un testo prezioso per allargare i confini dei nostri corpi fino a toccare i corpi vegetali evocati, raccontati, curati in mostra. Inoltre, la fisionomia stessa del testo ha suggerito una forma per l'innescare del workshop che è seguito all'incontro.

E alla parte laboratoriale ora ci dedichiamo: perché dopo aver visto attraverso i libri, i libri sono stati anche strumento del fare.



La dimensione laboratoriale: il metodo

di Gabriella Dal Lago

/ Esercizi di visione / Mappare una cartografia / Prendersi cura del giardino del mondo a venire

Questo ciclo di *Let's Read Guest* ha voluto da subito allontanare l'idea che le mostre fossero un *setting* per la lettura di un libro; al contrario, l'idea di leggere in mostra si è accompagnata, in fase di progettazione, a quella di fare in mostra: discutere, parlare, disegnare, copiare, scrivere, usare i nostri corpi e le nostre voci. Leggere è diventato un verbo in qualche modo polisemico, in grado di racchiudere al suo interno una grande serie di azioni.

Il processo di progettazione laboratoriale si è quindi messo profondamente in dialogo con i testi stessi: imitando da loro una postura, raccogliendo la suggestione di un esercizio, facendosi influenzare dalla forma oltre che dal contenuto, e dal contenuto in relazione allo spazio espositivo.

È importante sottolineare che, nel corso di tutti gli incontri, la lettura ha giocato una parte fondamentale: già in sede di invito e comunicazione degli eventi abbiamo specificato che la partecipazione non era vincolata dall'aver letto precedentemente il romanzo, e quindi consapevoli di questa informazione abbiamo trattato il libro come un oggetto da scoprire, alla pari delle mostre in cui abbiamo lavorato. Questo ha previsto, durante la visita, un doppio binario nella mediazione: da una parte la mediazione culturale dell'arte, esercitata dalle mediatrici della Fondazione, e dall'altra una vera e propria mediazione del testo, che è avvenuta sia collettivamente sia attraverso una serie di informazioni che ho fornito in prima persona alle persone che partecipavano agli eventi.

La lettura è avvenuta sia collettivamente sia individualmente, sia a bassa voce che ad alta voce: nel corso dei quattro incontri abbiamo mescolato e sperimentato modi diversi di leggere, facendo attenzione a guidare sempre le partecipanti nel testo, a fornire il contesto perché gli estratti fossero seguiti e risultassero chiari anche a chi non avesse mai letto il libro in precedenza.

Esercizi di visione

Nella mostra personale di un'artista che lavora con il medium pittorico, ho pensato che il lavoro più interessante da fare attraverso i primi due testi (*Un mondo a portata di mano* di Maylis de Kerangal e *Lapvona* di Ottessa Moshfegh) fosse quello di costruire differenti strumenti di visione, delle opere e poi in un secondo momento di noi stesse. La progettazione laboratoriale a partire da *Un mondo a portata di mano* ha dato da subito vita a una serie di azioni molto concrete con cui il pubblico era invitato a esercitare la visione della pittura di Ambera Wellmann.

Il romanzo di Maylis de Kerangal ci ha suggerito tre azioni: copiare, descrivere, ascoltare le descrizioni in assenza di un'immagine.

Queste tre azioni sono state tre modi di guardare e di mettere alla prova la visione:

smascherarne la parzialità, porre l'accento sul peso del punto di vista, mettere a fuoco dettagli, occuparsi dell'insieme.

Il primo esercizio è stato fatto di fronte al dipinto *Impossession* (2022), dopo aver letto un estratto del libro che descriveva la frustrazione di chi frequenta l'accademia di *trompe-l'oeil* in cui si svolge la prima parte del romanzo nel copiare dei minimi dettagli. Questo è stato esattamente l'esercizio proposto: scegliere un dettaglio del quadro e copiarlo. Stare nella frustrazione di non saperlo fare. Copiarlo male, ma copiarlo per vederlo in un modo diverso. Le prove di copiatura sono state appese intorno alla tela di partenza: a partire da queste, abbiamo discusso di come la nostra visione è cambiata dopo esserci soffermate su un dettaglio.

Il secondo esercizio si è diviso in due momenti; in un primo momento, abbiamo fornito ai partecipanti un foglio, una penna e un tempo limitato (5 minuti) con cui descrivere a parole la grande tela dal titolo *For you beautiful ones my thought is not changeable* (2023). Il senso dell'esercizio stava nel confrontarsi con il punto di vista, con l'ordine, con la gerarchia delle informazioni che si possono raccogliere e restituire per descrivere un'opera così imponente. Ma anche: con quello che il nostro sguardo coglie, il nostro gusto privilegia, la nostra narrazione decide di rendere importante.

Il secondo momento dell'esercizio è avvenuto bendate: le descrizioni sono state raccolte e casualmente consegnate a persone che non erano le autore dei testi. Chi riceveva in mano la descrizione era chiamato a togliere la benda, e a leggere ad alta voce a chi non poteva in quel momento guardare.

In questo modo abbiamo affrontato il grande tema proposto nella parte finale del romanzo di Maylis de Kerangal: come si può descrivere un oggetto che si sottrae alla nostra vista?

Sempre sulla vista si è concentrato il nostro secondo incontro, questa volta guidate dal romanzo di Ottessa Moshfegh. Mi interessava iniziare i due incontri nella stessa mostra con due modalità molto diverse; e se la prima volta ci eravamo raccolte in mostra ed eravamo piano piano entrate nell'attività, questa volta l'esperienza è iniziata in modo immersivo. Al buio, siamo entrate nella sala e una mediatrice ha condotto la mediazione del dipinto *Blood Red Chariot* (2022) avvalendosi dell'uso di una piccola torcia. La piccola torcia metteva a fuoco solo delle porzioni molto piccole della tela, svelando via via la mostruosità della figura raffigurata. Il buio, l'oscurità, il disvelamento di un corpo deforme, la sensualità di questo incontro: questi temi sono stati suggeriti dal romanzo di Ottessa Moshfegh, che già dalla sua ambientazione si è dimostrato strumento di esplorazione prezioso per i lavori di Ambera Wellmann.

Il secondo momento laboratoriale dell'incontro ha spostato lo sguardo delle partecipante dai corpi rappresentati da Ambera Wellmann al loro corpo: abbiamo costruito una camera fotografica e chiesto alle persone di entrare in questo spazio



sicuro, intimo, nascosto dalla vista dell'altre per fotografare un dettaglio del proprio corpo che fosse per loro mostruoso, che suscitasse orrore, ma anche dolcezza, tenerezza, quando non addirittura erotismo. Il risultato di queste fotografie - dettagli irriconoscibili, molto zoomati, molto scuri, nel rispetto di tutti i corpi rappresentati - è stata la creazione di un corpo collettivo fatto di frammenti; un collage che è stato posizionato e ha dialogato con l'opera di Ambera Wellmann *Counterclockwise* (2022).

Mappare una cartografia

Il *Let's Read Guest* guidato dai testi di Adrienne Rich merita un paragrafo isolato, perché si è fortemente distinto dagli altri per via della scelta dei testi e dei modi in cui sono stati trattati.

Se già leggere ad alta voce frammenti di libri in mostra, che guidano il pubblico attraverso la mediazione e l'esperienza laboratoriale in sala, è un processo che va mediato con grande cura, mettere in campo la poesia ha richiesto un'attenzione ulteriore al testo, prima ancora che al suo rapporto con la mostra.

Per questa ragione, abbiamo disegnato un percorso e lo abbiamo fatto due volte; la prima, lasciando che le partecipanti leggessero in autonomia i testi proposti, occupandoci solo di portare il gruppo attraverso le sale, di fermarci di fronte alle opere che avremmo affrontato a partire dai testi; chiedendo alle persone di fare caso a dove erano, di interrogarsi su come le parole che stavano leggendo potessero potenzialmente interagire con le opere che stavano intravedendo; e invitandole a prendere appunti sulle copie delle poesie di cui disponevano. La seconda volta, dopo aver preso le poesie annotate e averle re-distribuite in ordine casuale (facendo così in modo che ciascuna partecipante seguisse il testo sulla copia annotata da un'altra persona), abbiamo riletto i testi ad alta voce, accompagnandoli con la mediazione. In questo caso, la parte laboratoriale non ha avuto uno sviluppo pratico; il lavoro sul testo è stato un lavoro discorsivo, che ha dialogato strettamente sia con la mediazione sia con la discussione che ogni volta è nata dal confronto con le partecipanti della serata.

Ogni testo è stato messo in dialogo con una o più opere che, per temi affrontati e riflessioni proposte, innescavano un discorso con i versi di Adrienne Rich. Abbiamo letto *Cartografie del silenzio* immerse nei lavori di Sharona Franklin, interrogando tattiche di esistenza e di sopravvivenza alternative a quelle privilegiate da una società profondamente abilista; il tema della rabbia come strumento trasformativo è stato centrale nel far risuonare i lavori di Kapwani Kiwanga e Lungiswa Gqunta con la poesia *Fenomenologia della rabbia*; e il video di Ja'Tovia Gary ha dialogato con *Bruciare carta invece che bambini*, scatenando una discussione molto partecipata

su posizionamento, privilegio e rappresentazione. L'incontro si è chiuso nel corridoio, immerso nel lavoro di Jota Mombasa: qui abbiamo lasciato risuonare le parole di *Esplorando il relitto*, lasciandoci con *un libro di leggende/ in cui / il nostro nome non compare*.

Prendersi cura del giardino del mondo a venire

L'ultimo incontro del ciclo *Let's Read Guest* è terminato con la costruzione di una fanzine che rispondeva a tre domande che ci hanno accompagnate nell'esplorazione di alcune opere in mostra: come ti prendi cura del giardino nel mondo a venire? Come puoi creare immagini di ciò che senti per le piante? Dov'è la tua coda da lasciarti alle spalle?

Queste tre domande sono state fatte emergere durante l'incontro in mostra, interrogando sia le opere dell'artista prese in analisi (Jumana Manna, Isaac Julien e Patricia Dominguez) sia il testo di Judith Schalansky. La decisione di indirizzare il processo laboratoriale verso un'attività puramente pratica (creare una fanzine significa scegliere immagini, assemblarle insieme ai testi, capire come rilegare il proprio elaborato) è emersa sia dalla forma del libro letto in mostra (i testi di Judith Schalansky riflettono a livello formale la formazione visiva della scrittrice, che è anche designer e che cura il publishing dei propri libri) sia in contrasto con le opere scelte - due delle tre erano dei lavori video, che quindi hanno richiesto una fruizione piuttosto frontale e immersiva al pubblico.

In qualche modo, l'atto di fare richiamava l'atto di cura del giardino: stare, guardare, raccogliere, dare forma a qualcosa. Al termine del laboratorio, come anche negli altri casi abbiamo incoraggiato l'atto del dono: l'idea che il lavoro che è stato fatto in mostra non fosse fatto per sé, ma per essere regalato a un'altra partecipante dell'incontro.

FAMIGUS

CIBO

RESISTENZA

MANUALITÀ

PREMURA

ABITUDINE

TERRA

Yes, I remember!

Come è cambiata la mediazione dopo Let's Read Guest

di Chiara Sabatucci

La modalità di Lettura Le nuove connessioni L'aggancio Gli approfondimenti Domande Risposte

Il ciclo *Let's Read Guest* nell'ambito della mostra *Antipoem* di Ambera Wellmann e della collettiva *The Butterfly Affect* ha cambiato la mediazione culturale dell'arte, facendo la differenza con i pubblici negli spazi espositivi. Lungo la durata di una mostra avviene una continua stratificazione di riflessioni ed esperienze: qui metteremo in evidenza ciò che è avvenuto con il pubblico dopo la serie di incontri insieme a Gabriella Dal Lago. In che modo quindi il *Let's Read Guest* ha lasciato traccia? Qual è l'impatto di una proposta educativa come un percorso di visita e lettura in mostra? Racconteremo come la mediazione culturale dell'arte si sia nutrita di questi appuntamenti all'incrocio tra diverse discipline e linguaggi. Vedremo come è cambiato il nostro modo di stare in mostra e di orientarci tra le opere in sala, passando attraverso la nuova e ampia prospettiva di una ospite esperta.

La modalità di lettura

Come possiamo leggere insieme in mostra? *Let's Read Guest* si è inserito nella pratica di ricerca e sperimentazione della mediazione culturale dell'arte sulle modalità con cui esploriamo gli spazi espositivi attraverso un altro linguaggio del contemporaneo, la letteratura. Lungo tutto il percorso abbiamo provato moltissimi esercizi per leggere insieme e ad alta voce, preservando l'approccio orizzontale della mediazione.

Per esempio durante il primo appuntamento nella mostra *Antipoem*, abbiamo proposto un estratto da *Un mondo a portata di mano* di Maylis De Kerangal con un esercizio di lettura "a ingresso libero": poche frasi alla volta, una voce dopo l'altra, inserendoci casualmente, se e quando ci sentivamo di farlo.

Le nuove connessioni

Con la sua dimensione interdisciplinare e l'accostamento di registri diversi, *Let's Read Guest* ha continuamente spostato la prospettiva intorno alle opere in sala offrendo angolazioni nuove e impreviste.

Stare in mostra con un libro, scegliere un romanzo oppure una poesia, avvicinarci alle opere scrivendo, spegnere la luce, ritagliare, scattare una foto, disegnare: cosa succede usando questi linguaggi in uno spazio espositivo?

Sapevamo che le voci in mostra sarebbero aumentate e che le idee si sarebbero fatte più complesse e stratificate, ma ci ha sorpreso la forza con cui parallelamente si sono attivati processi creativi e dinamiche intuitive. Questo modo di stare in mostra ha offerto nuove chiavi di lettura e prospettive, ha spezzato una dimensione lineare di ragionamento e spostato a lato i nostri pensieri.

Riportiamo qui un estratto dalla poesia *Brucciare carta invece che bambini* di Adrienne Rich proposta nell'ambito della mostra collettiva *The Butterfly Affect*, in dialogo con la videoinstallazione *Giverny I (Negresse Imperiale)* di Ja'Tovia Gary:

«Compongo sulla macchina da scrivere a notte fonda, ripensando a oggi. Come abbiamo parlato tutti bene. Una lingua è una mappa dei nostri fallimenti. Frederick Douglass ha scritto un inglese più puro di Milton. La gente soffre molto nella povertà. Ci sono metodi ma non li usiamo. Giovanna, che non sapeva leggere, parlava qualche forma contadina di francese. Alcune di queste sofferenze sono: è difficile dire la verità; questa è l'America; non posso toccarti ora. In America abbiamo solo il tempo presente. Sono in pericolo. Sei in pericolo. Il rogo di un libro non risveglia alcuna sensazione in me. So che bruciare fa male. Ci sono fiamme da napalm a Catonsville, nel Maryland. So che bruciare fa male. La macchina da scrivere è surriscaldata, la mia bocca brucia, non posso toccarti e questa è la lingua dell'oppressore».

Un altro momento in cui l'incrocio di linguaggi diversi ci ha sorpreso oltre le nostre aspettative si è verificato per esempio durante l'ultimo appuntamento nella mostra *The Butterfly Affect*, con il romanzo di Judith Schallansky *Lo splendore casuale delle meduse*: la creazione di un quaderno fatto di ritagli, collage e appunti per immaginare giardini del mondo a venire.

L'aggancio

Let's Read Guest avvicina pubblici nuovi e diversi. Da una parte il progetto porta in sala persone legate al "guest", che decidono di frequentare uno o più incontri, talvolta scegliendo anche di tornare per visitare e approfondire tutta la mostra. Contemporaneamente, le tracce lasciate da questi percorsi di lettura avvicinano altre persone interessate e passionarie alla letteratura moderna e contemporanea.

Nei discorsi con i pubblici all'interno dello spazio espositivo, abitualmente si incoraggiano divagazioni in cui l'opera ci può fare venire in mente un film che abbiamo visto, un romanzo letto oppure una canzone ascoltata. La proposta di percorsi di lettura in mostra ha confermato e valorizzato una consuetudine nel dialogo con le persone, citazioni e riferimenti che si trasformano in chiavi di lettura impreviste per avvicinarci alle opere. I quattro libri di questo ciclo inoltre sono stati esposti nella zona della biglietteria, per tutta la durata delle mostre. In questa prospettiva l'oggetto fisico del libro attrae e rompe il ghiaccio con le persone, inserendosi nella conversazione intorno alla mostra.





La prossimità

Che differenza fanno tutti gli esercizi sperimentati nell'arco del percorso *Let's Read Guest*? Come cambia il nostro modo di stare in sala, a contatto con le opere e con i contenuti della mostra?

Le attività di questo ciclo di appuntamenti si sono svolte interamente nello spazio espositivo. Lavorando di volta in volta su una piccola selezione di opere, il tempo e lo spazio dedicato a quei lavori si amplifica. Abbiamo rallentato, abitato uno spazio fisico che è diventato più familiare, ci siamo avvicinati fisicamente e mentalmente alla mostra e ai suoi contenuti.

Let's Read Guest ha creato l'occasione per allenare modi diversi e strategici di usare lo spazio espositivo. Una coreografia di movimenti in cui abbiamo tracciato percorsi possibili tra le opere: ci siamo fermatə, sedutə, poi rialzatə, spostatə, tornatə indietro, abbiamo ripetuto lo stesso percorso due volte. In questo modo si disegnano in sala molteplici attraversamenti che esercitano e innescano alternanze, intermittenze e orientamenti.

Nell'ambito dei due appuntamenti nella personale di Ambera Wellmann abbiamo provato a copiare un dettaglio del dipinto *Impossession* (2022), abbiamo scritto una descrizione della grande opera *Blood Red Chariot* (2022) e abbiamo ascoltato bendati i testi letti ad alta voce. Oppure, ancora, per chi si fosse sentito a proprio agio nel farlo e garantendo uno spazio protetto, abbiamo proposto di fotografare parti del proprio corpo che si ritenessero non conformi ai canoni di bellezza convenzionali.

Gli approfondimenti

Passando attraverso i quattro appuntamenti, i contenuti del progetto espositivo sono stati messi in gioco e consolidati. I nodi intorno ai quali si dipanano le riflessioni sulle opere in sala si sono aperti e rafforzati. Termini e aspetti più complessi hanno trovato nel dialogo con la visitatorə collegamenti forti e immediati tra le opere.

Proponendo un'ideale conversazione tra scrittorə e artistə, il progetto ha cercato e amplificato la loro voce in mostra. L'intervista è in questa prospettiva uno degli strumenti che più arricchisce la mediazione culturale. La voce diretta dellə artistə è un materiale di riferimento che ci permette di usare, e mettere in circolo nel discorso, parole e temi che loro stessə scelgono per raccontare il proprio lavoro.

Soffermarsi su lavori specifici durante il percorso di lettura ha richiesto inoltre di conoscere e approfondire riferimenti iconografici più precisi. Per esempio, nel secondo appuntamento ci siamo avvicinati al tema macabro del trionfo della morte

Così a sinistra dei cipressi in fila
su un fiume rosso sangue
e ~~in~~ tutto intorno nuvole marrone
Nel cielo
suro e fiammate gialle.
Nel rosa, abbozzi di scheletri
e ~~in~~ mute di cani che corrono o
si azzuffano fra loro.
Dietro una nuvola suora, una
falce di luna o di sole, come
in una eclisse.

in relazione all'opera *Red Charriot* (2023) generando un rimando e un'esperienza di cui la mediazione ha continuato ad avvalersi anche dopo i *Let's Read Guest*, nella quotidianità dei discorsi con i pubblici.

Per quanto riguarda invece la voce dell'artista in mostra, l'abbiamo particolarmente valorizzata per esempio nell'ambito del *Let's Read Guest* con il romanzo *Lapvona* riportando le parole di Ambera Wellman da un'intervista di Louise Benson:

«Ho iniziato a usare la porcellana come surrogato del corpo, in particolare del corpo femminile, alcuni anni fa dopo aver dipinto un lavandino di porcellana. Aveva una qualità antropomorfa. (...) Mi interessava spingere la sensualità fino al punto di assurdità, trasformandola in qualcosa di molto perverso.»

E ancora, nell'ambito della mostra *The Butterfly Affect* abbiamo avuto l'occasione di amplificare e mettere in gioco con il pubblico le parole scelte dall'artista Jumana Manna nell'intervista *Foraging as Resistance* di Sophia Hoffinger:

«Il cibo è il luogo in cui (...) forme di violenza e di rapporti di potere, apparentemente molto astratti, incidono sulla parte più intima del nostro corpo attraverso la digestione. È in queste scene in cui le persone preparano il cibo e lo condividono tra loro, che la posta in gioco diventa più sentita nel film. Stiamo parlando di (...) mega storie e reti, ma in realtà le stiamo riducendo alla scala più piccola di ciò che è sul tavolo e di ciò che mangiamo.»

Domande

La domanda è uno degli strumenti più importanti di cui ci si avvale nel contesto della mediazione culturale dell'arte per incoraggiare l'osservazione delle opere e la conversazione con i pubblici. In particolare, nell'ambito di un'attività di mediazione rivolta ad un gruppo di visitatori, porre domande può rompere la frontalità di un discorso e favorire un dialogo circolare tra le persone presenti.

Nell'ambito del *Let's Read Guest* ne abbiamo pensate e proposte moltissime, alimentando una collezione di domande possibili formulate nell'arco di una mostra a partire da una stessa opera, da insiemi di opere o relativamente a temi specifici. Si produce così un ventaglio di chiavi di lettura che di volta in volta possiamo usare per innescare e alimentare i discorsi.

Nell'ambito della mostra *The Butterfly Affect*, per esempio, per avvicinarci ai contenuti e ai riferimenti presenti nella serie *Plant Saga* dell'artista cilena Patricia Dominguez abbiamo scelto e messo in gioco con le partecipanti la domanda: "L'opera racconta una storia?"

Risposte

In che modo l'esperienza del *Let's Read Guest* ci porta più vicini alla mostra e ai suoi contenuti? Cosa è cambiato per esempio passando attraverso un percorso di visita e lettura in cui abbiamo parlato di cura, inclusività e razzismo?

Tra le tante e preziose risposte delle partecipanti, ricordiamo due situazioni nell'ambito del terzo appuntamento di *Let's Read Guest*. Nel primo caso ci trovavamo nella sala dedicata all'artista e attivista Sharona Franklin, avevamo appena finito di leggere la poesia *Cartografie del silenzio* di Adrienne Rich e sulle opere non avevamo ancora anticipato nulla. Nel secondo caso, ci eravamo spostate nella sala grande di *The Butterfly Affect* e stavamo usando la poesia *Fenomenologia della rabbia* in un punto della mostra in cui si incontravano temi e pratiche di tre artiste afrodiscendenti.

Quali sono le prime parole che vi vengono in mente? MURO, FEDE, CORPO, CURA, SOFFERENZA, ASSENZA, GABBIA, BUGIA, SANGUE, ZERBINO, SILENZIO, VOCE, VIVERE.

Che differenza fanno i materiali con cui sono realizzate le opere di Lungiswa Gkunta *Tending to the Harvest of Dreams* (2021) e *Vivarium: Apomix* di Kapwani Kiwanga (2020)? "La poesia parla di cercare di difendersi, che è un pò la cosa che stanno facendo le opere, ci sono degli spilli qui dentro e da questa parte mi fa pensare ad uno scudo".

La dimensione del gruppo moltiplica e differenzia le voci nella stanza. Partecipanti diverse avrebbero dato forma a *Let's Read* diversi, perché porre una domanda significa innanzitutto dare la parola, quindi spostarsi e lasciare spazio alle opinioni delle persone presenti. La direzione discorsiva di un percorso di lettura si nutre quindi dei loro contributi, silenzi, linguaggi e posizionamenti.

Grazie ai ragionamenti che si complicano e stratificano in mostra, la mediazione culturale dell'arte rinnova la sua attenzione, consapevolezza e responsabilità nei confronti dei temi che tocca e del linguaggio che sceglie per affrontarli.



Appendice 1

Dal 2008 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo decide di sistematizzare ed implementare la ricerca e l'analisi delle attività rivolte ai suoi pubblici; questa decisione parte dalla presa di coscienza che non esiste un pubblico omogeneo e che l'offerta culturale di un'istituzione deve tenerne conto. In questa cornice nasce l'esigenza, condivisa da un numero sempre maggiore di realtà museali all'avanguardia, nel contesto nazionale e internazionale, di verificare, e valutare le attività rivolte al pubblico, per evidenziarne e mostrarne il reale impatto.

Nel caso del ciclo *Let's Read Guest*, tra i dati più interessanti emersi, il passaparola risulta il canale principale di comunicazione. L'informazione del workshop si è diffusa infatti principalmente grazie ad amicè, conoscenti e a seguito dell'esperienza positiva di chi aveva già partecipato ad attività precedenti.

Tra i dati emerge che le persone scelgono di partecipare al *Let's Read Guest*, in particolare perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea. Entrando nel dettaglio del primo appuntamento, il 78% delle risposte riguarda la loro curiosità e attrazione nei confronti di una proposta culturale più ampia e diversificata.

Molto alte le valutazioni dell'attività e delle specifiche fasi di cui si compone, in particolare si riscontra come punto di forza principale l'approccio interdisciplinare, la nascita di nuovi spunti e riflessioni. Si conferma inoltre soddisfatta l'aspettativa di un workshop capace di fornire strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea. Infine nei commenti liberi, i partecipanti riferiscono di apprezzare particolarmente la scelta dei testi in relazione alle opere in mostra e, più in generale, di poter fare un'esperienza in cui vivere lo spazio espositivo in modo diverso e inaspettato.

Analisi *Let's Read* – incontro 1

Di seguito vengono riportati i dati ottenuti dai questionari compilati al termine del primo incontro: in totale le partecipanti sono state 26 e i questionari compilati 22 e corrispondono all'84 %.

d1: Come sei venuta a conoscenza del workshop?

Newsletter	18,18
Facebook	9,09
Internet	0,00
Amicè e conoscenti	50,00
Mailing list dipartimento educativo	13,64
In una precedente visita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	4,55
Materiale cartaceo	0,00
Tramite invito/contatto dell'espertè	4,55
Totale	100,00

Il 50% risponde di essere venuta a conoscenza del workshop grazie a amicè e conoscenti: questa percentuale è notevolmente superiore rispetto a tutte le altre e sottolinea l'importanza del passaparola come principale canale di comunicazione. Questo dato sottolinea, in maniera implicita, che non solo l'informazione sul workshop viene diffusa tra amicè e conoscenti, ma anche che l'esperienza positiva di chi ha già partecipato ad attività precedenti può essere il motore della comunicazione.

d2: Per quale ragione hai deciso di partecipare a questa attività?

Per conoscere e approfondire le tematiche della mostra		% / Expr.
si		53,85
no		46,15
Totale		100,00

Per condividere un interesse comune con altre persone e per socializzare		% / Expr.
sì		8,33
no		91,67
Totale		100,00

Perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea		% / Expr.
sì		57,14
no		42,86
Totale		100,00

Per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività di laboratorio		% / Expr.
sì		33,33
no		66,67
Totale		100,00

Per curiosità		% / Expr.
sì		77,78
no		22,22
Totale		100,00

Per formazione o per motivi legati alla mia professione		% / Expr.
sì		58,33
no		41,67
Totale		100,00

Ho già partecipato in precedenza alle attività della Fondazione rivolte all'adulto		% / Expr.
sì		41,67
no		58,33
Totale		100,00

Conosco o ho già partecipato ad attività condotte dalle stesse esperte		% / Expr.
sì		15,38
no		84,62
Totale		100,00

Altro		% / Expr.
sì		0,00
no		100,00
Totale		100,00

I risultati di questa domanda, qui visualizzati come se fossero domande singole dalla risposta sì/no, sono analizzati insieme, perché nel questionario la domanda è unica e prevede una sola scelta: tuttavia una percentuale sostanziosa del campione ha scelto più possibilità, falsificando involontariamente il risultato. Per poter analizzare in maniera più obiettiva le risposte, è necessario impostare le domande in questo modo e analizzare le risposte come segue:

Il **78%** dichiara di aver partecipato a *Let's Read* per curiosità. Il tipo di attività ha intrigato il pubblico per molte ragioni: i temi trattati, il libro scelto, la modalità di svolgimento, il coinvolgimento della scrittrice Gabriella Dal Lago e l'interesse nei confronti delle mostre in corso. In un panorama dove l'offerta culturale è sempre più ampia e diversificata, è importante constatare che una percentuale così grande di partecipanti è stata attratta dalla proposta.

Il **58%** per formazione o per motivi legati alla propria professione. Oltre all'idea di novità, o proposta accattivante, si segnala qui anche l'importanza dell'offerta di un programma che funzioni come approfondimento al percorso di studio o professionale di ciascuna.

Il **57%** ha scelto di partecipare all'attività perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea. Questo risultato è in linea con uno degli obiettivi principali dell'intero programma: avvicinare il pubblico all'arte contemporanea, innescando un inedito legame con la narrativa contemporanea.

Il **53%** per conoscere e approfondire le tematiche della mostra, risultato che lo staff di mediazione e educazione della Fondazione si prefigge di attendere.

Il **42%** conferma di essere tornato **dopo aver partecipato ad altre attività della Fondazione rivolte alle adulte** e conferma il grado di soddisfazione delle partecipanti, evidenziando il successo del progetto.

d3: Qual è a tuo avviso il punto di forza del workshop di oggi?

	% / Expr.
Offre la possibilità di lavorare a contatto con le opere e all'interno dello spazio espositivo	14,29
Fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	23,81
Propone un approccio interdisciplinare alle opere d'arte	23,81
Favorisce la socializzazione tra le partecipanti	0,00
Stimola la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni	38,10
Totale	100,00

Il **38%** ritiene che il punto di forza dei workshop sia la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni, obiettivo fondamentale del programma.

Il **24%** considera particolarmente determinante l'approccio interdisciplinare alle opere d'arte, altro scopo centrale di Let's Read.

Ancora il **24%** risponde che il workshop fornisce gli strumenti adatti alla comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea.

Emergono ancora una volta risultati molto incoraggianti che determinano la buona riuscita del progetto.

d4: Come valuti le seguenti fasi del workshop?

	media	min	max
Visita alla mostra con le mediatrici	9,17	5,00	10,00
Esperienza	9,18	7,00	10,00
Approfondimento teorico	9,15	7,00	10,00
Lavoro in gruppo	9,24	7,00	10,00
Contatto con le opere e lavoro all'interno dello spazio espositivo	9,14	6,00	10,00
Conduzione dell'attività a cura dell'esperta	9,50	8,00	10,00

Tutte le fasi dei workshop hanno ricevuto una valutazione molto alta, nello specifico, su una scala che va da 1 a 10, dove 1 è il minimo e 10 il massimo, ogni voce ha ottenuto in media 9. Da questo si può affermare con certezza che questo primo appuntamento è stato apprezzato dal pubblico in ogni sua fase e aspetto.

d5: Come valuti l'esperienza di laboratorio in rapporto alla classica modalità di visita alla mostra?

	media	min	max
Esperienza di workshop	9,27	7,00	10,00

Per concludere, l'intera valutazione dell'esperienza è eccellente, raggiungendo in media il voto di 9/10.

Nella parte dedicata a commenti e suggerimenti si registra un unanime entusiasmo. Di seguito alcuni dei commenti più significativi:

- *Una bella alternativa alla classica visita guidata*
- *Mediatrici molto competenti e capaci di creare un'atmosfera vivace e accogliente. Grazie mille!*
- *Bell'attività. E' stato bello leggere insieme e avere un'infarinatura del libro. Le attività proposte azzeccatissime.*

Analisi Let's Read – incontro 2

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti dai questionari compilati al termine del secondo incontro. In totale le partecipanti sono state 19 e i questionari compilati 16 pari all'84%.

d1: Come sei venuta a conoscenza del workshop?

	% / Expr.
Newsletter	0,00
Facebook	0,00
Internet	6,25
Amicæ e conoscenti	56,25
Mailing list dipartimento educativo	12,50
In una precedente visita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	18,75
Materiale cartaceo	0,00
Tramite invito/contatto dell'espertæ	6,25
Totale	100,00

Il passaparola tra amicæ e conoscenti si conferma il mezzo di comunicazione prediletto e raggiunge il 56% (nel primo incontro era al 50%). Tra gli aumenti significativi emerge anche il 19% che dichiara di aver preso parte a una precedente visita in Fondazione (nel primo appuntamento al 5%). Si può ipotizzare che questo aumento percentuale sia dovuto a un passaparola positivo promosso da chi ha partecipato al primo incontro.

d2: Per quale ragione hai deciso di partecipare a questa attività?

	% / Expr.
Per conoscere e approfondire le tematiche della mostra	
Per condividere un interesse	
sì	45,45
no	54,55
Totale	100,00

comune con altre persone e per socializzare

	% / Expr.
sì	45,45
no	54,55
Totale	100,00

Perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea

	% / Expr.
sì	36,36
no	63,64
Totale	100,00

Per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività di laboratorio

	% / Expr.
sì	40,00
no	60,00
Totale	100,00

Per curiosità

	% / Expr.
sì	45,45
no	54,55
Totale	100,00

Per formazione o per motivi legati alla mia professione

	% / Expr.
sì	30,00
no	70,00
Totale	100,00

Ho già partecipato in precedenza alle attività della Fondazione rivolte alle adulte		% / Expr.
sì	45,45	
no	54,55	
Totale	100,00	

Conosco o ho già partecipato ad attività condotte dalle stesse esperte		% / Expr.
sì	18,18	
no	84,62	
Totale	100,00	

Altro		% / Expr.
sì	10,00	
no	90,00	
Totale	100,00	

Come nell'analisi dei dati del primo incontro, le risposte a questa domanda vengono visualizzate separatamente, ma analizzate insieme, perché il quesito richiede una sola risposta, ma le partecipanti hanno scelto più opzioni.

Il **45%** ha preso parte al secondo incontro di *Let's Read*:

- per conoscere e approfondire le tematiche della mostra;
- per condividere un interesse comune con altre persone e socializzare;
- per curiosità;
- perché ha già partecipato ad alle attività della Fondazione rivolte alle adulte.

Il **40%** per interesse nelle discipline diverse dall'arte contemporanea su cui è basato il laboratorio e il 36% perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea. I risultati sono in linea con quelli del primo incontro, ma emergono due aspetti trascurati in precedenza: la condivisione di un interesse comune e la socializzazione e l'interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività. Perdono qualche punto percentuale la formazione e i motivi professionali. Si può ipotizzare che la comunicazione di questo secondo appuntamento abbia coinvolto una porzione di pubblico non strettamente legata al mondo delle addette ai lavori o alle appassionate di arte contemporanea.

d3: Qual è a tuo avviso il punto di forza del workshop di oggi?

	% / Expr.
Offre la possibilità di lavorare a contatto con le opere e all'interno dello spazio espositivo	6,25
Fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	18,75
Propone un approccio interdisciplinare alle opere d'arte	37,50
Favorisce la socializzazione tra le partecipanti	6,25
Stimola la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni	35,25
Totale	100,00

Il **38%** ritiene che il punto di forza del workshop sia l'approccio interdisciplinare alle opere d'arte, obiettivo centrale di *Let's Read*.

Il **35%** apprezza la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni, altro elemento fondamentale del programma.

Il **19%** risponde che il workshop fornisce gli strumenti adatti alla comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea.

Emergono anche in questo caso, risultati molto incoraggianti e in linea col primo incontro, che determinano la buona riuscita del progetto.

d4: Come valuti le seguenti fasi del workshop?

	media	min	max
Visita alla mostra con le mediatrici	9,20	6,00	10,00
Esperienza	9,20	7,00	10,00
Approfondimento teorico	9,36	7,00	10,00
Lavoro in gruppo	9,33	7,00	10,00
Contatto con le opere e lavoro all'interno dello spazio espositivo	9,00	7,00	10,00
Conduzione dell'attività a cura dell'esperta	9,19	6,00	10,00

Anche in questo secondo incontro tutte le fasi del programma hanno raggiunto risultati ottimi e confermano un elevato grado di apprezzamento in chi ha preso parte all'attività.

d5: Come valuti l'esperienza di laboratorio in rapporto alla classica modalità di visita alla mostra?

	media	min	max
Esperienza di workshop	9,50	8,00	10,00

Per concludere, l'intera valutazione dell'esperienza è eccellente, raggiungendo in media il voto di 9/10.

Concludiamo con le parole di alcune partecipanti:

- È stato molto bello vivere la mostra diversamente. Forse un po' dispersivo verso la fine
- *Bellissima la scelta dei brani. Forse lasciare la possibilità di portare un brano legato alla tematica sarebbe bello, ma da quantificare a livello di tempo. Magari sarebbe bello farli inviare prima del laboratorio e sceglierne una parte*
- *Esperienza sorprendente, intrigante e stimolante*
- È un'immersione non solitaria. Bellissimo abbinamento libro/opere.

Analisi Let's Read – incontro 3

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti dai questionari compilati al termine del terzo incontro. In totale le partecipanti sono state 24 e i questionari compilati 19 pari al 79%.

d1: Come sei venuta a conoscenza del workshop?

	% / Expr.
Newsletter	5,26
Facebook	21,25
Internet	0,00
Amicæ e conoscenti	52,63
Mailing list dipartimento educativo	5,26
In una precedente visita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	10,53
Materiale cartaceo	0,00
Tramite invito/contatto dell'espertæ	5,26
Totale	100,00

Amicæ e conoscenti (53%) si confermano il canale prediletto attraverso cui vengono diffuse le informazioni su *Let's read*. Aumenta significativamente la percentuale che ha usato Facebook (21% contro lo 0% del secondo incontro). Potrebbe essere interessante capire se la pagina Facebook dedicata ai Laboratori con le adultæ o la pagina della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha promosso una campagna di comunicazione diversa rispetto agli appuntamenti precedenti.

d2: Per quale ragione hai deciso di partecipare a questa attività?

Per conoscere e approfondire le tematiche della mostra	% / Expr.
sì	46,67
no	53,33
Totale	100,00

Per condividere un interesse comune con altre persone e per socializzare	% / Expr.
sì	7,69
no	92,31
Totale	100,00

Perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	% / Expr.
sì	85,71
no	14,29
Totale	100,00

Per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività di laboratorio	% / Expr.
sì	46,15
no	53,85
Totale	100,00

Per curiosità		% / Expr.
	sì	46,67
	no	53,33
	Totale	100,00

Per formazione o per motivi legati alla mia professione		% / Expr.
	sì	7,69
	no	92,31
	Totale	100,00

Ho già partecipato in precedenza alle attività della Fondazione rivolte all'adulto		% / Expr.
	sì	38,46
	no	61,54
	Totale	100,00

Conosco o ho già partecipato ad attività condotte dalle stesse esperte		% / Expr.
	sì	53,85
	no	46,15
	Totale	100,00

Altro		% / Expr.
	sì	14,29
	no	85,71
	Totale	100,00

Anche in questo caso abbiamo riscontrato che a questa domanda sono state date più risposte, al contrario di quanto richiesto nel questionario, quindi, per ottenere dei risultati più vicini alla realtà, le abbiamo analizzate insieme, pur visualizzandole separatamente. L'**86 %** risponde di aver partecipato perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea, aspetto trascurato nelle risposte relative al secondo incontro.

Il **54%** perché conosce o ha già partecipato ad attività condotte dalle stesse esperte, enfatizzando un altro aspetto emerso poco nei risultati precedenti. Possiamo ipotizzare che questo terzo incontro sia stato frequentato da persone che hanno partecipato all'incontro 1 e 2, oppure che conoscono personalmente Gabriella Dal Lago. Il **46%** per approfondire le tematiche delle mostre e per curiosità e il 45% per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività di laboratorio, confermando quanto già emerso nei risultati precedenti.

d3: Qual è a tuo avviso il punto di forza del workshop di oggi?

	% / Expr.
Offre la possibilità di lavorare a contatto con le opere e all'interno dello spazio espositivo	5,26
Fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	36,84
Propone un approccio interdisciplinare alle opere d'arte	31,58
Favorisce la socializzazione tra le partecipanti	10,53
Stimola la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni	15,79
Totale	100,00

Il **37%** apprezza che il workshop fornisca gli strumenti adatti alla comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea, nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni, obiettivo fondamentale del programma.

Il **32%** risponde che il punto di forza è l'approccio interdisciplinare alle opere d'arte, elemento imprescindibile di *Let's Read*.

Il **16%** afferma che stimola la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni.

Rispetto ai risultati precedenti registriamo uno scambio di percentuali tra la prima e l'ultima voce.

d4: Come valuti le seguenti fasi del workshop?

	media	min	max
Visita alla mostra con le mediatrici	9,24	8,00	10,00
Esperienza	9,39	7,00	10,00
Approfondimento teorico	8,81	7,00	10,00
Lavoro in gruppo	8,88	7,00	10,00
Contatto con le opere e lavoro all'interno dello spazio espositivo	9,00	7,00	10,00
Conduzione dell'attività a cura dell'esperta	9,17	8,00	10,00

Anche in questo terzo incontro tutte le fasi del programma hanno raggiunto una valutazione di 9/10, confermando la buona riuscita di *Let's read*.

d5: Come valuti l'esperienza di laboratorio in rapporto alla classica modalità di visita alla mostra?

	media	min	max
Esperienza di workshop	9,68	9,00	10,00

Per concludere, l'intera valutazione dell'esperienza è eccellente, raggiungendo in media il voto di 10/10 e superando la valutazione complessiva dei due precedenti incontri.

Tra i commenti lasciati dalle partecipanti, ne citiamo qui alcuni:

- *Più tempo per guardare le opere/leggere le poesie da soli: oppure allungare di più i tutto perché è bello farsi un'idea da solo, ma ancora più bello farsela insieme agli altri*
- *Bellissima scelta dei testi.*

Analisi *Let's Read* – incontro 4

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti dai questionari compilati al termine del quarto e ultimo incontro. In totale le partecipanti sono state 19 e i questionari compilati 8 pari al 42%.

d1: Come sei venuta a conoscenza del workshop?

	% / Expr.
Newsletter	0,00
Facebook	0,00
Internet	12,50
Amicè e conoscenti	62,50
Mailing list dipartimento educativo	0,00
In una precedente visita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	0,00
Materiale cartaceo	0,00
Tramite invito/contatto dell'esperto	25,00
Totale	100,00

In linea con quanto emerso precedentemente, il canale di comunicazione prediletto resta il passaparola tra **amicè e conoscenti**, raggiungendo qui i punti percentuali più alti (**62,5%**), a seguire l'invito o il contatto di Gabriella Dal Lago, la professionista esterna coinvolta nella conduzione di *Let's Read*.

d2: Per quale ragione hai deciso di partecipare a questa attività?

Per conoscere e approfondire le tematiche della mostra	% / Expr.
sì	50,00
no	50,00
Totale	100,00

Per condividere un interesse comune con altre persone e per socializzare	% / Expr.
sì	33,33
no	66,67
Totale	100,00

Perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	% / Expr.
sì	66,67
no	33,33
Totale	100,00

Per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività di laboratorio	% / Expr.
sì	66,67
no	33,33
Totale	100,00

Per curiosità	% / Expr.
sì	42,86
no	57,14
Totale	100,00

Per formazione o per motivi legati alla mia professione		% / Expr.
si		0,00
no		100,00
Totale		100,00

Ho già partecipato in precedenza alle attività della Fondazione rivolte alle adulte		% / Expr.
si		0,00
no		100,00
Totale		100,00

Conosco o ho già partecipato ad attività condotte dalle stesse esperte		% / Expr.
si		14,29
no		85,71
Totale		100,00

Altro		% / Expr.
si		0,00
no		100,00
Totale		100,00

Come segnalato in precedenza, la compilazione dei questionari non permette di analizzare completamente i dati, in quanto alcune partecipanti hanno selezionato una sola risposta (come richiesto nel questionario), ma molte -al contrario- ne hanno indicate diverse, falsificando inconsciamente i risultati. La visualizzazione dei dati emersi serve solo per cercare di confrontarli nel modo statistico più realistico possibile. Il **67%** risponde di aver partecipato al programma perché fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea e per interesse nelle discipline, diverse dall'arte contemporanea, su cui è basata l'attività, evidenziando sia l'interesse per l'arte che per la narrativa contemporanea, elementi centrali di *Let's Read*. Il **50%** per conoscere e approfondire le tematiche della mostra, sottolineando il desiderio di acquisire strumenti per la lettura delle opere e delle esposizioni della Fondazione e il **43%** per curiosità, risposta che si diversifica rispetto al trend emerso, ma che sottolinea una predisposizione per la peculiarità del programma.

d3: Qual è a tuo avviso il punto di forza del workshop di oggi?

	% / Expr.
Offre la possibilità di lavorare a contatto con le opere e all'interno dello spazio espositivo	25,00
Fornisce strumenti per la comprensione dei linguaggi dell'arte contemporanea	12,50
Propone un approccio interdisciplinare alle opere d'arte	25,00
Favorisce la socializzazione tra le partecipanti	12,50
Stimola la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni	25,00
Totale	100,00

In maniera uguale emergono i tre aspetti qui definiti come punti di forza:

- la possibilità di lavorare a contatto con le opere e all'interno dello spazio espositivo
- l'approccio interdisciplinare alle opere d'arte
- la nascita di nuovi spunti e nuove riflessioni

e costituiscono, fin dalla progettazione, gli aspetti e gli obiettivi principali di tutto il programma.

d4: Come valuti le seguenti fasi del workshop?

	media	min	max
Visita alla mostra con le mediatrici	9,57	7,00	10,00
Esperienza	9,00	7,00	10,00
Approfondimento teorico	9,00	7,00	10,00
Lavoro in gruppo	8,75	5,00	10,00
Contatto con le opere e lavoro all'interno dello spazio espositivo	8,63	6,00	10,00
Conduzione dell'attività a cura dell'esperta	9,50	8,00	10,00

Nuovamente la valutazione delle fasi del progetto raggiunge 9/10, ad eccezione della visita con le mediatrici che la supera (10/10).

d5: Come valuti l'esperienza di laboratorio in rapporto alla classica modalità di visita alla mostra?

	media	min	max
Esperienza di workshop	9,75	8,00	10,00

In conclusione, come per il terzo incontro, la valutazione complessiva è 10, confermando la buona riuscita dell'intero programma, con un aumento del gradimento, già molto alto, negli ultimi due appuntamenti.

Concludiamo con il commento scritto da unə partecipante:

- *Proponete presto altre esperienze come questa!*

Appendice 2 / Bibliografia

Ottessa Moshfegh, *Lapvona*, traduzione di Silvia Rota Sperti, Feltrinelli 2023
Maylis de Kerangal, *Un mondo a portata di mano*, traduzione di Maria Baiocchi, Feltrinelli 2020

Adrienne Rich, *Cartografie del silenzio*, traduzione di M.L.Vezzali, Crocetti 2020
Judith Schalansky, *Lo splendore casuale delle meduse*, traduzione di Flavia Pantanella, Feltrinelli 2013

Ambera Wellmann Pushes Sensuality to Its Limit and Beyond, Louise Benson intervista Ambera Wellmann, elephant.art, 5 gennaio 2019
Foraging as Resistance, Sophia Hoffinger intervista Jumana Manna, thecommonable.eu, 19 marzo 2022

Liana Borghi, Introduzione in Adrienne Rich, *Esplorando il relitto*, Savelli Editori, 1979
bell hooks, *Linguaggio. Insegnare parole nuove per mondi nuovi* in bell hooks, *Insegnare a trasgredire*, traduzione di feminoska, Meltemi 2020

Credits

Testi di:

Eleonora Pietrosanto, Gabriella Dal Lago, Beatrice Biason, Irene Coscarella,
Chiara Sabatucci

Analisi e valutazione attività:

Alessia Palermo

Supervisione di:

Francesca Togni

Sviluppo progetto grafico:

Simona Saraniti

Crediti fotografici:

Alberto Nidola: pp. 9, 19, 23, 27, 31

Giorgio Perottino: pp. 11

Documentazione interna a cura delle mediatrici: pp. 5, 7, 15, 37

Elaborati scritti e grafici partecipanti: p. 33, prima e quarta di copertina.

Hanno partecipato:

Daniela Frassati, Silvia Cesetti, Sara Consorti, Arianna d'Ascoli, Guglielmo Sforzi, Paola Boccarossa, Chiara Goracci, Lucrezia Lopopolo, Paola Fassino, Riccardo Sorrentino, Arianna Sisani, Enea Brigatti, Luisa Pellegrino, Lucia Moschella, Maria Giulia Pucci, Margherita Maione, Luca Calò, Martina Merletti, Matilde Milano, Martina Tomaiuolo, Sara Maffioli, Roberto Ucci, Anna Palazzi, Alberto Ballocca, Bianca Basile, Clara Villani, Viola Bertolina, Elena Patrignani, Maggiore Silvia, Alice Guarneri, Caterina Guarini, Silvia Cesetti, Alessandro Guggino, Lucia Moschella, Aurora Saldi, Manuela Serra, Pietro Paolo Bortoloso, Paolo Cassanello, Chiara Gaspari, Francesca Massano, Enrico Del Fabro, Ilaria Mercurio, Elena Ca, Rosella Lancina, Iuraniello Martina, Andrea Martina Zenoni, Davide Sardo, Ilaria Ponteprino, Lorenzo Attardo, Elena Abbate, Antonia Ieri, Martina De Gennaro, Claudio Stefano di Cosmo.



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO